

A PROPOSITO DI RIFORMA DELLA LEGGE ELETTORALE

Senza perché

di AUGUSTO MONTI

Dunque è proprio vero che la D. C. vuol imporre al Paese una legge elettorale che è una «trappola per i partiti minori» (Jannacci); che è «controproducente» (Sturzo); che è «suvvertitrice del nostro sistema costituzionale» (Calamandrei); che, presentata ora, offende ogni «correttezza politica» (V. E. Orlando).

Perché la D. C. (tutta?) voglia una legge così indecente non capisco; perché l'accettino nei suoi complici partitini coloro cui preme soprattutto restare o tornare in Parlamento, lo capisco anche meglio; perché però si rassegnino a tanto sopruso e nella D. C. e nei partiti minori e peggio ancora fuori d'ogni partito uomini noti a me finora come sinceri e disinteressati amici della democrazia, questo proprio non riesco a capirlo. Il presente articolo vuol essere un ideale dialogo fra questi democratici e rassegliati e il sottoscritto, partito alla ricerca del «perché» della loro rassegnazione.

Si scaricano la coscienza costoro ragionando supergiganti: *Primum* difendere la Democrazia. La Democrazia si difende in Parlamento. Il Parlamento risponde a questo scopo solo se in esso un governo democratico dispone di una maggioranza larga e stabile. Con l'attuale sistema elettorale in Italia non si avrà più. Proviamo un sistema che assicuri all'attuale governo una maggioranza capace di difendere la democrazia contro le due estreme.

Si risponde: *Primum*, il Parlamento non è tutta la democrazia, è, se mai, uno strumento di essa. Accanto a lui ce ne sono altri: i comitati provinciali, le sezioni di sindaco, i partiti, i stampa, gli strumenti, insomma, responsabili, e quindi democratici. Oltre a questi, purtroppo, ci sono altri strumenti di governo: finanza, industria, chiesa, burocrazia, potenze estere, ecc. «Iresponsabili», quelli antidemocratici. *En passant* si può ricordare che i poteri responsabili, col Parlamento in testa, buoni a tirar il carro dello Stato in tempi panni, quando giunge il momento della salita, che è che non è, vengono, con le burocrazie e le cattive, sfacciate e cose viste da noi — sotto le stanghe si pongono quegli altri cavalli, i quali, sapete com'è, quando ci son loro a tirare, addio patria, e ciao democrazia! Ma lasciamo andare così casi eccezionali, e torniamo alla pratica dei tempi tranquilli: resta sempre il fatto che «il Parlamento» non è tutta la Democrazia, ma è solo una parte di essa, e che la Democrazia, e la Libertà, mai, si devono affidare anche così comuni, alle regioni, con i sindacati e così via.

Andiamo avanti. «Un Parlamento non può funzionare democraticamente se in esso il Governo non dispone d'una maggioranza larga e stabile». Vediamo. Anzitutto si può rispondere che la «stabilità» della maggioranza, cioè la possibilità per essa di divenir minoranza e viceversa, è proprio la quintessenza della democrazia parlamentare, mentre le maggioranze massicce e sicure si sono sempre viste trasformarsi in dittature parlamentari. S'aggiunga che nei paesi di vecchia democrazia esiguità di maggioranza, instabilità di essa, più o meno frequenti crisi di governo, non han mai per sé sole mandato in rovina una democrazia, fondata sulla storia e sul costume di quei paesi; mentre noi conosciamo benissimo quei paesi di più recente o di rinnovata democrazia, in cui governi che pur disponevano di larghe e stabili maggioranze, pur in lustrati di permanenza al potere, non han saputo evitar le crisi ministeriali, non son riusciti a governare costituzionalmente, han lasciato ingigantire i pericoli del nuovo fascismo, ed ora son di nuovo lì a dar l'allarme sulle sorti della Democrazia.

Ma tiriamo avanti; concediamo che senza codesta maggioranza tipo 1948 in Italia sia impossibile «governare democraticamente»; quel che neghiamo però è che per assicurare ancora una volta alla D.C. e C. la maggioranza del '48 sia necessario mutar la legge allora vigente. Ma come? Avete Dio in cielo, il Suo Vicario in terra, i preti i frati le suore i preti i preti i questori i carabinieri, per voi — per la vostra D.C. via — e avete paura di perdere le elezioni? Ma fatevi coraggio, vincete, vincerà De Gasperi; ha già vinto, gioca con tutte le briscole in mano, come fa a perdere? A meno. A meno che il Governo voglia, per le prossime elezioni, che sia rigidamente osservato l'articolo 43 del Concordato, quello là, sapete: «Lo Stato Italiano riconosce le organizzazioni dipendenti dall'Azione Cattolica in quanto esse... svolgono la loro attività al di fuori di ogni partito politico...».

Ma se questa è la vostra soluzione, allora forse che ci sia questo pericolo? No? E allora coraggio! vincete, vincerà, anche con la proporzionale pura senza bisogno di commettere altri atti elettoralmente impuri, una qualifica stabile, posizione di paranza; da cui i democratici, per esser tali, vanno a sinistra, e se non ci vogliono andare vuol dir che democratici non vuol dir.

Con il che spero d'essere riuscito a convincere i democratici rassegnati, più o meno, al soprasso della progettata riforma elettorale, e che questa Italia «elettoralmente scombinata», come qualcuno di loro ha detto, non ha bisogno di «scombinarsi» ancor di più con una legge elettorale presentata «senza perché». Senza perché confessato da almeno un tedesco — di Giolitti; mentre in tempi antidemocratici si son visti i centri — proprio quelli confessionali — far la pappa ai totalitarismi di destra e sacrificar ad essi la democrazia sempre per i loro pregiudizii antisocialisti (contro, nel Reich tedesco dopo l'altra guerra; cristiano-sociali in Austria; P.P.I. in Italia nel '22). La posizione di centro, insomma, non è una definizione, ma una qualifica stabile, posizione di paranza; da cui i democratici, per esser tali, vanno a sinistra, e se non ci vogliono andare vuol dir che democratici non vuol dir.

COME FUNZIONA LA SCUOLA SOVIETICA

I proverbi del ministro Kairov

Chiarezza didattica del museo Lenin - Tra gli studenti in un sobborgo di ferrovieri - Gabinetti di storia e gabinetti scientifici - Libertà di criticare

MOSCA, ottobre. Al museo Lenin due ragazzi sono fermi da qualche minuto davanti ad una vetrina dove è esposta la ricostruzione di una tipografia clandestina organizzata da Lenin, nel Caucaso. Tra la folla che gremisce le sale, donne con bambini, soldati, operai, studenti che esaminano i documenti della recente storia sovietica, questi due ragazzi passano composti e gentili, tenendosi stretti per mano. La bambina, più grande, ha un'aria di protezione per il fratello che conduce alla scoperta di fatti ed episo-



U.R.S.S. — Svaghi di bimbi nel giardino di un asilo

di che sembrano a lei famigliari. Ora è tutta impegnata a spiegare il segreto di quella tipografia dalla quale uscirono, nel periodo copristivo, i fogli che sono conservati sotto vetrina e che costarono l'esilio o la galera a tanti rivoluzionari.

Si tratta di un casolare ammassato con una grande aia; in mezzo un pozzo. Una carrucola con la fune penzolante indica il mezzo di evasione escogitato per il caso di una sorpresa. L'indice della ragazza segue il percorso di un cunicolo che conduceva i cospiratori dalla cantina sotterranea alle pareti del pozzo, alla portata di quella fune e di quella carrucola che sembrano, ora, innocenti giocattoli.

Mentre la ragazza spiega si avvicinano altri tre o quattro scolari e ascoltano con grande serietà. Anche un giovanotto militare si ferma un poco e poi passa a decifrare i manoscritti che testimoniano il travaglio della rivoluzione.

Storia e vita

Tutto è ricostruito con chiarezza didattica; tutto appare evidente. La vita dei precursori, l'organizzazione dei primi gruppi, le crisi, i passaggi, la maturazione dei progetti e delle teorie, le riposte preparate con sacrificio di sangue. Gli uomini, le idee, i fatti costituiscono una vicenda che si continua naturalmente nella società attuale e nella lotta che il popolo prosegue per difendere la sua libertà e per conquistare il pieno dominio sulla natura.

In questo senso il museo

Lenin si trasforma anch'esso in una scuola; completa anzi quei gabinetti di storia che non mancano in nessun edificio scolastico per quanto modesto; e si collega con tutto il sistema culturale sovietico.

Se si volesse condensare in una formula la teoria che è alla base della scuola sovietica si dovrebbe porre in primo piano l'esigenza di mettere ogni uomo in possesso di tutti gli strumenti e di tutti i mezzi di civiltà del suo tempo; e in secondo luogo quella di dare a tutti gli individui la possibilità di svilupparli se-

battaglia contro l'analfabetismo. Il Direttore, una specie di gigante dal volto cordale e schietto ha un'aria festosa in mezzo ai suoi insegnanti e alle sue scolaresche che comprendono ragazzi dal setto ai diciassette anni. Ma vi sono anche gabinetti di storia, oltre i testi, r'è la macchina per proiezioni con filmoteca a parte, vetrine con ricostruzioni e grandi cartelle di riproduzione di fatti e costumi.

Dall'esame dei programmi e dall'uso che si vede fatto di tanti strumenti di ricerca si ha l'impressione che questi ragazzi lavorino molto; e abbandonano il ragazzo incerto al suo destino di escluso. Lo insegnante in primo luogo, e i compagni si impegnano per superare insieme con lui le difficoltà che gli impediscono di procedere con gli altri. E nel lavoro dei circoli che continuano, con altra organizzazione, quello scolastico, le deficienze vengono esaminate e tutti i mezzi messi in opera per colmare.

Strumenti tecnici

Un ragazzo normale, con una scuola fornita di tanti mezzi e con un programma così aderente agli interessi della vita lavorativa, non si può ripetere l'anno a meno che non sia colpito da lunga malattia.

Mentre assisto, in un gabinetto di chimica, ad un esperimento, seduto ad un banco fornito, come tutti gli altri, di acqua corrente, della presa del gas e di energia elettrica e osservavo gli alunni ripetitori dal loro posto, attenti a cogliere il segreto di un procedimento che si ripete, vedo ripetere l'anno a meno che non sia colpito da lunga malattia.

Un ragazzo normale, con una scuola fornita di tanti mezzi e con un programma così aderente agli interessi della vita lavorativa, non si può ripetere l'anno a meno che non sia colpito da lunga malattia.

Le prime del cinema e del teatro

CINEMA

Sensualità

Le protagoniste di questo film dovrebbe essere, come il titolo insegna, un personaggio dimolto sensuale. Dal campo protuffo ove dimora, la donna, Eleanora Rossi, scende a portare lo sterminio tra i maschi di una fattoria emiliana, proprietà di due fratelli: l'uno, il più vecchio, squattrinato e rudo e ruvide, e resiste alle grazie della seduzione mordendosi il labbro. L'altro, Marcello Mastroianni, è ingenuo e amoroso, e sposa la donna dopo una breve seduzione. Ma la donna, ama il contadino rustico. Per cui ne nasce un dramma familiare da non dirsi alla fine del quale, dopo aver posseduto entrambi, sensuale appare all'amante socializzante, il viene a sua volta ucciso dal marito tradito.

Il film sembra un centone di tanti altri film: l'atmosfera mozzafiato di *Il sole in un giorno*, quella dell'esemplare *Ossessione* di Visconti, la storia sembra simile a quella di *Duello al sole* di Victor. I dialoghi sono manerati, la musica sottolinea, squattrinato, e non ha momenti di nobiltà dei migliori film americani.

Robin Hood

Funtando sul fascino che questa figura di cavaliere senza macchia e senza paura esercita sul

LA PENA CHE MINACCIA GLI INNOCENTI CONIUGI ROSENBERG

Gli orrori della sedia elettrica

6 agosto 1950: la prima esecuzione - Agghiaccianti dichiarazioni di testimoni oculari - Gli ultimi giorni del condannato - 7 anni di agonia per Sacco e Vanzetti

La Corte Suprema degli Stati Uniti ha accettato la presentazione di un nuovo ricorso da parte dei coniugi Julius ed Ethel Rosenberg, già condannati a morte. La sentenza era stata confermata nei giorni scorsi, ma la presunta opinione pubblica ha indotto la Corte a sospendere l'esecuzione della pena a concedere una estrema possibilità — per altro assai piccola — di revisione del processo.

Julius ed Ethel Rosenberg erano stati condannati nell'accusa di spionaggio a favore dell'URSS, sebbene tutto stesse a dimostrare la loro innocenza. E una vecchia storia questa, e un vecchio sistema usato negli Stati Uniti, quando si vuole colpire un partito politico. Di tale storia e della sua storia ho parlato recentemente su questo giornale, ma ora che pochi giorni, poche ore forse rimangono per tentar di strappare due innocenti al loro destino, voglio parlare della pena alla quale essi dovrebbero essere sottoposti. Voglio parlare della sedia elettrica.

La prima sedia elettrica del mondo fu inaugurata nella prigione di Auburn nello Stato di New York, il 6 agosto 1890. L'inaugurazione avvenne naturalmente con una esecuzione e la vittima fu William Kemmler.

L'opinione pubblica fu scossa da questo avvenimento, i giornali ne parlarono violentemente, condannando il nuovo sistema di tortura, e testimoni oculari, come il dottor Spitzka, dichiararono che «l'unico augurio che gli uomini si potevano fare era quello che mai più si fosse usata la corrente per simili esecuzioni».

Ma, poco dopo, la «Compagnia Elettrica» pagana alcuni giornalisti, diffuse la testimonianza di un testimone, allora vivo, che raccontava di una volta nella camera dell'esecuzione, il carnefice bagna con la spugna la testa dell'uomo, che mette sopra la calotta di rame, chiude le manopole di rame alle braccia e alle gambe, poi a un segnale convenuto dà la corrente. Allora il corpo del condannato si contorce per alcuni minuti.

LA TORTURA DELL'ATTESA

Questa è la pena alla quale furono sottoposti Sacco e Vanzetti innocenti, questa è la pena verso la quale vanno i coniugi Rosenberg.

Ma prima di questo c'è la tortura mentale dell'attesa, che è certamente la più terribile. Ecco, per esempio, Sacco e Vanzetti stettero esattamente sette anni in queste condizioni.

Il 10 luglio 1927, Sacco e Vanzetti furono avvertiti, per la ventesima volta, che era stato fissato il giorno del supplizio, e questa volta dissero loro che sarebbe avvenuto il 20 agosto. Così il 10 luglio furono trasportati ancora nella cella attigua alla camera dell'esecuzione. In quello stesso giorno, Vanzetti scrisse queste parole:

«Ma che cosa vogliono? Essi ci hanno perseguitati a morte per sette lunghi anni. Ora essi ci assicurano in modo positivo che noi saremo electrocutati il 20 agosto dopo mezzanotte, e ci hanno trasportato nuovamente in questa cella, per privarci per tutto un mese della poca aria fresca che prima si respirava, di quel po' di luce di sole che si vedeva, e di qualche visita dei nostri cari. Hanno fatto questo per infliggerci questi altri trenta giorni di maggior sofferenza. A tutto questo dunque si è arrivati, America!».

Poi, arrivato il 20 agosto, ci fu un altro rinvio al 23, e infine i due innocenti furono uccisi.

Certo è impossibile trovare un altro esempio di odio infame come quello esercitato su questi due innocenti, ma altre sorprese ci sono riserbate, in materia di pena di morte, se si pensa che negli Stati Uniti, la Common Law stabilisce che questa pena può essere inflitta a «tutte le persone che abbiano superato il settimo anno di età».

Nella camera a gas

Alcuni Stati, come la California, forse per queste critiche, invece della sedia elettrica adottarono la camera a gas assai recente.

Inaugurata la camera a gas subito venne fuori la dichiarazione di un sacerdote cattolico il Padre O'Mara, che aveva assistito alcuni condannati a morte nella prigione di San Diego, California.

«Questa è la più terribile scena che io abbia mai visto. Eppure io ho assistito all'impiccagione di cinquantadue condannati».

A questa dichiarazione si aggiunse quella dello stesso capo guardiano del carcere: «Io ero terrorizzato guardando quegli uomini che fissavano la porta».

Perché bisogna sapere che la camera a gas è una stanza con la porta a chiusura ermetica, munita di una striscia di vetro per gli spettatori.

Dopo le dichiarazioni sfavorevoli di alcuni personaggi, il governatore mise in uso un cappuccio nero da porre sulla testa dei condannati.



LONDRA — Charlie Chaplin fotografato con la moglie Oona e con la piccola figlia Geraldine la sera della prima visione europea del suo film «Limelight» nella capitale inglese. L'ultima opera del celebre uomo al cinema ha riscosso i consensi tanto del pubblico quanto della critica



Lo straziante abbraccio fra Julius ed Ethel Rosenberg dopo la lettura della sentenza che li condannava a morte

ne fissato definitivamente il giorno dell'esecuzione. Così, per esempio, il capo guardiano entrò nella cella del condannato e gli comunicò che sarebbe sulla sedia elettrica fra 25 giorni, fra 30 e anche più.

Dal momento di questa ultima comunicazione il condannato passa nella cella attigua alla camera delle esecuzioni.

Il regolamento prescrive che quella cella sia costruita a prova di suono e di luce. Ciò che non debba entrarvi, né direttamente né indirettamente, la luce del sole e che nemmeno possano giungervi suoni, di nessun genere, dall'esterno. Le persone che sono a contatto col condannato non possono portare orologi in modo visibile; tutte que-

...allora da domattina

sali tamerici di Montecatini

Risparmierete RISCALDANDO BENE

Abbondante calore radiante distribuito rapidamente in abitazioni, uffici, negozi, laboratori. Manifera il fuoco giorno e notte. La migliore e più economica stufa del mondo.

INFORMAZIONI E VENDITA PRESSO TUTTI I MIGLIORI NEGOZIANTI

Warm Morning STUFA A FUOCO CONTINUO

FONDERIE OFFICINE DI SARONNO S.p.A. MILANO - PIAZZA CASTELLO 6 - TEL. 57.15.99

...allora da domattina

sali tamerici di Montecatini

I piccoli di Podrecca

Le marionette di Podrecca girano il mondo da trent'anni. Charlot, Toscanini e Bernard Shaw sono andati a vederle. L'anno scorso a Roma riempirono il teatro per parecchie settimane.

Lo spettacolo presentato giovedì sera al Valle consiste in una serie di numeri scattati, in una specie di fantasia in cui i piccoli si provano le loro diverse abilità e la compagnia offre un

TEATRO

La piazza

La letteratura da cui nasce certo teatro di rivista è costituita da una serie di luoghi comuni talmente stantii da sembrare co-